

Roma, una notte di guerra tra bande «Troppi romeni»

Un morto e due feriti in un regolamento di conti
Il sindaco: «Sono una minaccia alla sicurezza»

di Mariagrazia Gerina / Roma

«QUESTO È FRUTTO dell'arrivo dei romeni, di fronte ad episodi di violenza contro le persone o le cose bisogna dare ai prefetti poteri di espulsione immediata e la stessa Romania deve assumersi la responsabilità di governare i flussi migratori altrimenti del-

la cosa dovrà discuterne l'Europa», scandisce il sindaco Walter Veltroni, che stringe in una mano i numeri degli arresti compiuti a Roma da gennaio ad agosto di quest'anno: «Il 75% degli arrestati proviene dalla Romania, su 3.557 arrestati 2.689 sono romeni», ribadisce il sindaco, ripercorrendo rapidamente gli ultimi episodi di violenza esplosi nella capitale, dall'aggressione al regista Giuseppe Tornatore alle coppie assalite e violentate a Tor Vergata, «tutti ad opera di cittadini romeni», fino all'ultimo effe-

rato episodio, che risale a mercoledì notte. Una esecuzione feroce e una sparatoria da Bronx, esplosa attorno alle undici e trenta, prima nei giardinetti di piazza Addis Abeba e proseguita nel sottopassaggio che collega il quartiere Africano con la stazione Nomentana. Bilancio: un morto e due feriti gravi. Tutti romeni. L'uomo ucciso - raccontano i testimoni - è stato fatto ingiocchiare e poi è stato giustiziato con un colpo alla nuca sparato senza pietà sotto il tunnel. Gli altri due hanno provato a scappare ma sono stati crivellati di colpi all'addome e al petto. Uno dei due è spuntato dal tunnel gridando aiuto, ma poi si è accasciato. E a dare l'allarme sono stati gli abitanti del quartiere, terrorizzati. In tutto sarebbero stati otto i colpi sparati e a terra, gli uomini della Mobile e del-

la Scientifica hanno ritrovato anche due bossoli di grosso calibro. Secondo le prime ricostruzioni, si tratterebbe di un regolamento di conti tra bande. «Si tratta di un fatto di inaudito, una cosa del genere non è mai accaduta in sette anni», commenta preoccupato il sindaco, che invoca «un intervento straordinario, energico e molto duro, delle forze dell'ordine contro questa fonte di criminalità efferata che non deve avere spazi in città», ma soprattutto strumenti adeguati per fronteggiare un'ondata di violenza, che non riguarda solo Roma, ed è «da mettere direttamente in relazione con l'ingresso massiccio di romeni». Veltroni non ci gira molto intorno. La risposta deve essere l'espulsione dei romeni violenti e il potere di espellerli deve essere affidato direttamente ai prefetti. Su questo c'è una forte sintonia con il ministro Amato, con cui Veltroni ieri ha parlato a lungo, ricevendo «piena disponibilità». C'è una direttiva europea, che prevede l'espulsione immediata per i cittadini neocomunitari che mettano a rischio la sicurezza nazionale. Il sindaco di Roma chiede di estendere le espulsioni anche a chi compie atti di vio-



Polizia sul luogo del delitto Foto Ansa

L'allarme di Veltroni
Poi in sintonia con
Amato dice: «Potere
di espulsione
ai prefetti»

lenza contro le persone o le cose. «A tutela anche dei romeni perbene». E della questione ieri il sindaco ha parlato anche con il commissario europeo Franco Frattini, in Campidoglio per la manifestazione in difesa del popolo birmano. Alla Romania, Veltroni, che alla vigilia del discorso di Torino si è recato a Bucarest per incontrare il sin-

daco (con cui ha concordato un programma di rimpatri volontari) e lo stesso ministro dell'Interno, chiede di maggiore responsabilità: «Non si può stare in Europa e pensare di non farsi carico del problema dei flussi migratori. O la Romania assume un atteggiamento responsabile o dovrà discuterne l'Europa».

SCUOLA

Fioroni: per i disabili subito 702 insegnanti di sostegno in più

«Dobbiamo fare un salto di qualità: l'integrazione del diversamente abile non è più solo quantitativa, ma passa dalla necessità di vincere la sfida della qualità». E così, dopo «una verifica sul numero di studenti totali certificati per la disabilità effettuata dagli uffici scolastici regionali (usr) e dopo le polemiche di sindacati e genito-

ri sul sostegno, dunque, arriva la risposta di Fioroni. Che annuncia un piano che prevede «con scelte di redistribuzione, 702 insegnanti di sostegno in più. Con il criterio dell'uniformità, che fa sì che lo stesso diritto venga fruito in modo appropriato su tutto il territorio nazionale, evitando lussi per pochi a scapito dei diritti per tutti».

«Pulizia etnica per i culattoni»
Gentilini indagato per odio razziale

Il vicesindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini risulta indagato per istigazione all'odio razziale in seguito alla dichiarazione resa alla stampa alcune settimane fa in cui era stata usata l'espressione «pulizia etnica» in relazione alla frequentazione di omosessuali nel parcheggio dell'ospedale di Treviso.

«Darò subito disposizioni alla mia comandante (dei vigili urbani, ndr) affinché faccia pulizia etnica dei culattoni - aveva detto ai microfoni di Rete Veneta l'ex sindaco sceriffo della Lega, notizia poi ripresa da quotidiani locali e nazionali - Devono andare in altri capoluoghi di regione che sono disposti ad accoglierli. Qui a Treviso non c'è nessuna possibilità per culattoni e simili».

E ancora: «Darò disposizione di rinforzare le telecamere. Ma a me interessa piuttosto fare i controlli mirati. Quando la mia polizia vigilerà per la zona ci sarà un fuggi fuggi generale». La decisione è stata assunta dalla magistratura trevigiana, che già aveva ipotizzato per tale circostanza il reato di diffamazione, in seguito alle numerose querelle pervenute da tutta Italia e sulle quali quattro pubblici ministeri trevigiani hanno aperto fascicoli a carico dell'ex primo cittadino.

Il vicesindaco leghista era già stato accusato per il reato di istigazione all'odio razziale sette anni fa, per l'esternazione fatta in luogo pubblico sulla possibilità di vestire gli immigrati da leprotti per consentire ai cacciatori di esercitarsi. Ma per i magistrati in quell'occasione non vi fu reato, e Gentilini venne assolto.

CAGLIARI

Ladro di pasta perché povero: è un falso

La notizia del pensionato sorpreso a rubare per fame in un supermarket di Cagliari è «totalmente falsa». Chiede scusa l'Unione sarda che martedì aveva pubblicato l'articolo - poi rilanciato da agenzie di stampa e da altri quotidiani nazionali, compresa l'Unità e che era stata poi commentata anche da rappresentanti istituzionali. L'Azienda del quotidiano sardo - si legge in una breve comunicazione ai lettori pubblicata ieri sulla pagina della cronaca di Cagliari - ha deciso di avviare nei confronti del giornalista responsabile il procedimento disciplinare previsto dalla legge, riservandosi di adottare i provvedimenti adeguati alla gravità del caso. Anche l'Ordine dei giornalisti della Sardegna ha aperto un'inchiesta. Gli accertamenti - spiega una nota dell'Ordine - saranno rigorosi ma rapidissimi: nella seduta del 4 ottobre potrebbero essere assunte le prime decisioni.

Politici, cantanti e Finanza «santificano» don Gelmini

Da Gasparri a Buttiglione passando per Baccini e poi il generale Speciale per la festa del prete indagato per abusi

di Salvatore Maria Righi inviato ad Amelia

LA SIGNORA ANNA, 67 anni e un nipote con troppe canne in tasca, strizza gli occhi per la stanchezza: due ore di decibel e don Gelmini, il 28° compleanno di Molino Silla, non sono certo una passeggiata. «Lui non ci voleva neppure venire in comunità, il fumo non è una cosa così grave, ma dopo un giorno di arresti domiciliari in casa non ci resisteva più e così mia figlia ha deciso di portarlo. Perché qui ad Amelia? Beh, è vicino». In effetti da Racina, Latina, non ci vuole molto. Non è granché come motivazione, ma per quello ci pensano dal palco. Fuori diluvia, ma il parcheggio della Valle della Speranza pullula di auto. Molte sono blu, con autista e distintivo. La tradizionale festa

del «pane, mortadella e mela» ha portato ancora una volta tra questi boschi un bel po' di onorevoli, ufficiali e prelati. Baccini, Gasparri, Giovanardi, Buttiglione, anche Selva, senza ambulanza però. Berlusconi - che a inizio settimana alcuni boatos avevano annunciato - non si è visto. Il centrodestra però elogia il suo totem. Tutti dentro ad un capannone chilometrico. Ci sono le telecamere delle tv, carabinieri e finanzieri, oltre duemila persone tra il pubblico. Perfino un collegamento telefonico in diretta con la comunità gelminiana in Thailandia, una delle tante sparse per il globo col «brand» di don Pierino: una carrambata da talk-show. C'è tutto, ma proprio tutto, a parte il pane, mortadella e la mela che viene celebrato, perché con un pugno di temerari e quella mensa avara è iniziato tutto questo, nello spartano big-bang con

cui è nato l'universo gelminiano. In prima fila, invece, l'ex vescovo di Terni (ora emerito), Franco Gualdrini, e l'arcivescovo ortodosso di Gerusalemme, monsignor Hilarion Cappucci, piazzati ai lati del festeggiato. E don Gelmini seduto in mezzo, a suggellare l'abbraccio delle chiese e dei fe-



deli, avendo da quasi trent'anni sperimentato un metodo per recuperare i peccatori. Contro tutto e contro tutti, ovviamente, come fa capire senza troppi dubbi la scaletta dell'appuntamento, un rossiniano crescendo di inter-

venti degli ospiti e commenti di don Pierino, che ogni tanto prende il microfono, gesticola, si infervora, raccoglie ovazione dopo ovazione, e poi torna a sedersi. Si gode in diretta la sua santificazione «pane e salame», anzi «pane e mortadella», che culmina con Amedeo Minghi che gli dedica

C'è anche
Gustavo Selva
ma stavolta non ha
«sequestrato»
un'ambulanza

«Un uomo venuto da lontano» mentre sullo schermo proiettano le immagini più toccanti del pontificato di Wojtyła. Manca solo che si alzi uno e proponga «santo subito», sale invece sul palco Alessandro Meluzzi, giacca nera su

maglione nero e croce di legno al collo, che parla di «cristoterapia», di Vangelo, di provvidenza e di vite salvate. È così convincente che Buttiglione poi è costretto a fargli i complimenti, quando cristianamente se la prende con i farisei che non credono e non vedono la grandezza di don Pierino. Poi tocca a Gasparri, che cristianamente urla e inveisce contro i giornali che hanno osato criticare don Pierino, hanno osato scrivere che il Vaticano si è fatto da parte. Per non parlare di Marina Ripa di Meana, contagiata dal clima evangelico: «Guai a chi osa toccarti, don Gelmini». Giovanardi racconta di una bottiglia di lambrusco di Castelvetro scolata insieme al nostro, «ma faceva caldo», il generale Speciale ricorda di essere stato folgorato sulla via che porta alla Comunità incontro 23 anni fa, con un aneddoto che assorbe anche Oscar Luigi Scalfaro. Tutti per uno e uno per tutti, perché fuori piove un mon-

do freddo, alla Paolo Conte. Anzi, peggio, continua a diluviare e ci sono magistrati cattivi e cattivi giornalisti. «Una vendetta contro di lui, poverino» spiega il signor Gino, 70 anni. Un po' spaesata ma convinta invece Antonella, 42 anni, da Tivoli. «Ho portato qui mio figlio due mesi fa, spero ci resti tanto tempo, e che don Gelmini possa andare avanti sul suo cammino anche contro tutti». Nemmeno questo però, a occhio, è un caso che impegnerà troppo la taumaturgica mano di don Pierino: pasticche e qualche acido. Per non parlare di Florin e Cosmin, 18 anni e fatte da bambini, venuti da Bucarest per studiare. «No, noi non siamo qui per la droga. Don Gelmini ci ha chiesto se volevamo prendere un diploma». Andate a scuola? «No, facciamo tutto qui dentro, anche i lavori insieme agli altri». Le vie del Signore sono infinite, ma anche quelle della redenzione non scherzano.

In edicola in allegato con l'Unità la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI
MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



Edizione
aggiornata
con le ultime
sentenze.

A soli 7,50? in più
rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 6 ottobre la seconda uscita:
MONTANELLI E IL CAVALIERE

l'Unità